



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 02/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

Finanza&Mercati 02-11-2011

Banche a picco, torna l'ipotesi Cdp - Intesa e Unicredit giù del 15,8% e del 12,4%. Dopo il diktat dell'Eba sulle nuove ricapitalizzazioni ritorna l'ipotesi di un ingresso della Cassa depositi e prestiti nel capitale degli istituti. La Fabi: «Una valida alternativa ai Tremonti bond»

di Carlotta Scozzari del 02-11-2011

Potrebbe essere la Cassa depositi e prestiti la carta giocata dal Tesoro per correre in soccorso del sistema bancario in vista delle nuove ricapitalizzazioni, pari a 14,5 miliardi, imposte da Bruxelles. L'ipotesi, secondo quanto risulta a F&M sarebbe tornata allo studio dei tecnici di Via XX Settembre. E questa volta, anche alla luce del recente intervento dell'Eba (l'Authority Ue), potrebbe essere l'unico strumento in grado di togliere le castagne dal fuoco dagli istituti italiani che ieri, ancora una volta, hanno dovuto fare i conti con la Borsa, chiudendo nuovamente in picchiata, con flessioni anche a doppia cifra. Così ai piani alti della finanza l'ipotesi già ventilata lo scorso marzo torna a farsi strada: la partecipazione della Cassa depositi e prestiti agli aumenti di capitale degli istituti. Una soluzione che vede in pressing anche il sindacato bancario della Fabi. E l'idea, secondo indiscrezioni, avrebbe già incontrato il favore di molti banchieri. «Il sistema nel suo complesso - osserva in una nota il segretario generale, Lando Maria Sileoni - deve reagire. La necessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa depositi e prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti». L'auspicio di Sileoni, come lo stesso segretario generale della Fabi spiega a F&M, è che «la proposta possa essere letta bene dalle banche. Del resto, si tratta di un progetto fattibile dal punto di vista tecnico». La Cdp è posseduta per il 70% dal ministero dell'Economia e per la restante parte del capitale da 66 Fondazioni di origine bancaria. Queste ultime, tra l'altro, in molti casi azioniste di peso di quelle stesse banche che si trovano alle prese con il nodo delle ricapitalizzazioni, stanno incontrando grosse difficoltà a reperire il denaro necessario per non diluirsi nella compagine soci. Quanto alle soluzioni tecniche che permetterebbero l'intervento della Cdp, nei mesi scorsi era stata ventilata la possibilità di una emissione di titoli da parte del Tesoro, per finanziare le operazioni, con un accesso della Cassa al capitale delle banche limitato ai soli eventuali diritti inoptati che dovessero scaturire dalle ricapitalizzazioni. Resta il fatto che, ancorché in forma indiretta, lo Stato potrebbe mettere di nuovo un piede nel capitale degli istituti di credito. Soltanto due giorni fa, il presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, aveva lanciato l'allarme su una possibile nuova nazionalizzazione delle banche del Belpaese. «Si tornerebbe indietro di 30 anni», aveva messo in guardia Bazoli. Eppure, per Sileoni, la possibilità di un ingresso della Cdp nell'azionariato dei gruppi finanziari non dovrebbe implicare una loro nazionalizzazione. «Non si andrebbe - sottolinea il segretario generale della Fabi - a modificare la struttura delle aziende di credito. L'utilizzo della liquidità della Cdp va pensato come una possibile alternativa ai Tremonti Bond». Ieri, intanto, a Piazza Affari, dopo le forti perdite della vigilia, si è chiusa una nuova giornata di passione per le banche italiane. Il gruppo più penalizzato è stato quello più



esposto ai titoli di Stato italiani: Intesa Sanpaolo, in picchiata del 15,8% a 1,087 euro, ormai a ridosso di quota 1 euro. Chi da tempo è già scesa al di sotto di questa soglia è Unicredit, che ha chiuso con un calo a doppia cifra del 12,44% a 0,7425 euro. Per le due banche si è trattato della flessione maggiore di sempre messa a segno in una sola seduta. Con questi mercati, tra l'altro, sembra sfumare sempre più la possibilità che l'aumento di capitale che a breve Piazza Cordusio dovrà avviare (L'Eba ha individuato carenze per 7,38 miliardi) sia annunciato già a metà novembre, in corrispondenza della trimestrale. Flessione a doppia cifra, ieri, anche per la terza banca italiana, Mps, che ha ceduto il 10,2% a 0,3038 euro.

MF - Milano Finanza 1 11 2011 **Guerra sindacati-dg alla Bcc di Inzago**

di Paolo Fiore

I sindacati, scesi ieri in piazza, usano la clava contro la Bcc di Inzago (Milano). Mario Nava (Fabi) denuncia «le numerose violazioni dei diritti messe in atto dall'azienda, che ha un turnover dell'80%». «Non so da dove salti fuori questo dato», risponde il dg Ettore Fareri. Di certo dal 2008 al 2011 le uscite sono state 38, il 36% degli attuali 105 dipendenti. Molti dei quali, dicono i sindacati, avrebbero ceduto a «pressioni da caserma» e «procedimenti disciplinari da record». Ad esempio, Nava parla di «20 lettere di contestazione per assenza ingiustificata» arrivate ai dipendenti per non aver partecipato, il 10 giugno scorso, alla presentazione del nuovo cda. Provvedimenti dovuti, secondo quanto riferito dal dg Fareri, al carattere «prescrittivo» dell'invito. Che però, come verificato da MF-Milano Finanza, si limita a richiedere che «tutti si organizzino per assicurare la propria presenza» in un orario extra lavorativo (le 17.30) nel quale i lavoratori non possono essere obbligati a rimanere in banca. Un altro elemento contestato riguarda il premio di bilancio. Un extra che, secondo accordi regionali, una bcc che produce utili dovrebbe distribuire ai propri dipendenti. Per i sindacati, quella di Inzago «fa la cresta», avendo risparmiando, stima Nava, «70 mila euro tra il 2009 e il 2010». Fareri rivendica invece il diritto «a non distribuire denaro a pioggia». L'istituto produce utili (4,6 milioni al 30 settembre) ma, stando a una lettera di Bankitalia del 18 aprile, «le sofferenze sono incrementate su base annua del 56,82%» e toccano «il 6,4% dell'erogato», con incagli «triplicati». Una situazione che, assicura Fareri, «cambierà con l'approvazione del piano strategico di fine novembre».

IL GIORNO 1 11 2011

Bcc, scoppia la protesta dei colletti bianchi "Questa è una banca non la caserma" Cento sindacalisti in piazza contro i metodi della Bcc. Tra loro nessun dipendente. La denuncia: presunti trasferimenti punitivi, intimidazioni e sanzioni immotivate

Milano Martesana - Protesta pacifica ma dai toni accesi, quella andata in scena ieri mattina a Inzago davanti alla sede della Banca di Credito Cooperativo. A scendere in piazza Maggiore contro i vertici dell'istituto



bancario, le sigle sindacali di Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), Fiba Cisl (Federazione Italiana Bancari e Assicurativi), Fisac Cgil (Federazione Italiana Sindacale Lavoratori Assicurazione e Credito) e Uilca (Uil Credito Esattorie ed Assicurazioni). Un centinaio di persone al sit-in organizzato da Fabi, nessun dipendente, ma una situazione diventata insostenibile per gli impiegati secondo i sindacati: a detta loro, la banca attuerebbe politiche antisindacali, tra norme bypassate, intimidazioni e trasferimenti



punitivi.

Armati di fischi e qualche fumogeno, i sindacalisti hanno solidarizzato con i dipendenti urlando la loro disapprovazione ai vertici aziendali con gli slogan: «I lavoratori pretendono rispetto» o «Bcc, com'è brutta la vita da caserma». La manifestazione rappresenta l'apice di cinque anni di clima sempre più teso, tra iniziative che il sindacato definisce «a dir poco strampalate»; negli ultimi due anni le tensioni sarebbero sfociate in vero e proprio malessere con dimissioni in blocco dei dipendenti, l'80% in tre anni. Dalla banca inzaghesa che conta 7000 soci però, la smentita è secca e a parlare è il direttore generale Ettore Fareri: «Il turnover degli ultimi due anni è stato dell'11% circa e delle persone uscite due sono andate in pensione, una si è trasferita in Germania, quattro dipendenti avevano contratti a termine e solo due hanno cambiato banca».

Ma i sindacati non ci stanno e ieri sono andati all'attacco: «Vogliamo lanciare tre messaggi – sottolinea Mario Nava, segretario provinciale FABI – ai dipendenti per ridare loro fiducia, il sindacato è in campo con loro e per loro. All'azienda, alla quale non chiediamo altro che evitare le pressioni psicologiche sui dipendenti e rispettare le regole contrattuali. E ai soci, ricordando loro che la banca non è né del direttore né del presidente ma dei soci stessi».

Molteplici gli episodi lamentati, tra presunte intercettazioni ambientali nella stanza del direttore generale, procedimenti disciplinari contro i dipendenti e pressioni verso chi osa alzare la testa. «Sono almeno cinque anni che questa banca si chiama fuori dal sistema di regole del settore delle Bcc – spiega Andrea Di Noia, segretario regionale Fiba-Cisl – Negli ultimi due anni poi, le contestazioni e sanzioni disciplinari contro i lavoratori hanno inasprito la situazione. Il clima aziendale è pesantissimo, con il triste primato in Lombardia per dimissioni volontarie e licenziamenti». Al centro delle più recenti polemiche vi sono alcune lettere di contestazioni disciplinari per assenza non giustificata. Sono state inviate ai dipendenti che non hanno partecipato, il 10 giugno, alla riunione di presentazione del nuovo consiglio di amministrazione, incontro organizzato fuori dall'orario di lavoro.

«Sono arrivate lettere di richiamo ai lavoratori che non hanno partecipato alla riunione indetta dal direttore fuori dall'orario di lavoro – racconta Gaetana Siculo, segretario della Fisac-Lombardia -. Il clima è teso e le sanzioni immotivate creano un clima di soggezione tra i lavoratori». Dal canto suo la Banca replica che l'assemblea è stata organizzata seguendo le disposizioni di legge e le prerogative aziendali, chiedendo a tutti i dipendenti di essere presenti. «Solo chi non ha risposto alla convocazione o non dato motivazioni sull'assenza – sottolinea Ettore Fareri – ha ricevuto la lettera». I sindacati ricordano poi che la «Inzagio» è da tempo sotto la lente della Banca d'Italia, l'ultimo richiamo è datato 18 aprile. Giovanni Gianninoto, coordinatore regionale Uilca aggiunge: «Gli inzaghesi devono interessarsi alla loro banca della quale sono i veri padroni». di Daniele Orlandi

Return

MF Dowjones.it 1 11 2011

Banche: FABI, dovrebbero poter utilizzare liquidità Cdp

MILANO (MF-DJ)--Per soddisfare i requisiti di capitale aggiuntivi

richiesti dall'Eba le banche italiane dovrebbero poter accedere a risorse, come ad esempio la liquidità della Cdp, che possano portare il patrimonio di vigilanza entro i limiti stabiliti.

E' questo il pensiero espresso in una nota dal segretario generale della FABI, Lando Sileoni, il quale precisa che "i livelli raggiunti dallo spread fra i Titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale. La necessità di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorità europee ai principali Istituti di credito, comporterà, inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 02/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno già pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali gruppi".

"La richiesta dell'European Banking Authority (Eba) di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, che tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani, diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti", prosegue Sileoni. "Il sistema nel suo complesso deve reagire. La necessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa Depositi e Prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti".

"Poiché la stretta sul credito si traduce in minori investimenti, in più elevato costo della raccolta e in maggiori rischi di insolvenza, occorre agire anche sul versante della fiducia politica, per ricreare cioè un clima di solidarietà tra le forze sociali che solo può garantire l'uscita dal tunnel", conclude il segretario generale della FABI. com/alb - alberto.chimenti@mfdowjones.it

Return

MF-DOWJONES.IT 01 Nov 2011 16:19

SILEONI (FABI): "RICAPITALIZZAZIONI CHIESTE DA EUROPEAN BANKING - AUTHORITY PROBLEMATICHE ANCHE A CAUSA DELL' INERZIA DELLA NOSTRA CLASSE POLITICA. NECESSARIO INTERVENTO CDP"- "RICAPITALIZZAZIONI CHIESTE DA EUROPEAN BANKING AUTHORITY PER TUTELARE BANCHE FRANCESI E TEDESCHE A SCAPITO DELLE ITALIANE PROBLEMATICHE ANCHE A CAUSA DELL' INERZIA DELLA NOSTRA CLASSE POLITICA. NECESSARIO UTILIZZARE LIQUIDITÀ CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER RIPORTARE PATRIMONIO DI VIGILANZA NEI LIMITI STABILITI"

"I livelli raggiunti dallo spread fra i Titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale.

La necessità di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorità europee ai principali Istituti di credito, comporterà, inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno già pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi".

"La richiesta dell'European Banking Authority (Eba) di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, che tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani, diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti".

"Il sistema nel suo complesso deve reagire. La necessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa Depositi e Prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti".

"Poiché la stretta sul credito si traduce in minori investimenti, in più elevato costo della raccolta e in maggiori rischi di insolvenza, occorre agire anche sul versante della fiducia politica, per ricreare cioè un clima di solidarietà tra le forze sociali che solo può garantire l'uscita dal tunnel".

Return



TM-NEWS 1-11-11

Crisi/ Fabi: Ricapitalizzare banche penalizzerà famiglie e imprese - Liquidità Cdp per riportare patrimonio vigilanza nei limiti

"I livelli raggiunti dallo spread fra i Titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale". Lo dichiara in una nota, Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi sottolineando che "la necessità di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorità europee ai principali Istituti di credito, comporterà, inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno già pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi". Secondo Sileoni, "la richiesta dell'European banking authority di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, che tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani, diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti. Il sistema nel suo complesso deve reagire - aggiunge - la necessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa depositi e prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti". "Poiché la stretta sul credito si traduce in minori investimenti, in più elevato costo della raccolta e in maggiori rischi di insolvenza - conclude - occorre agire anche sul versante della fiducia politica, per ricreare cioè un clima di solidarietà tra le forze sociali che solo può garantire l'uscita dal tunnel".

Return

ASCA 1-11-11

BANCHE: SILEONI (FABI), PER RICAPITALIZZARE UTILIZZARE LIQUIDITA' CDP

(ASCA) - Roma, 1 nov - Si può uscire dal tunnel ricapitalizzando le banche con la liquidità che deriva dalla Cassa Depositi e Prestiti. Lo dice il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. "I livelli raggiunti dallo spread fra i Titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi - avverte - determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale. La necessità di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorità europee ai principali Istituti di credito, comporterà, inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno già pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi". "La richiesta dell'European Banking Authority (Eba) di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, che tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani, diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti". "Il sistema nel suo complesso deve reagire. La necessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa Depositi e Prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti". "Poiché la stretta sul credito si traduce in minori investimenti, in più elevato costo della raccolta e in maggiori rischi di insolvenza, occorre agire anche sul versante della fiducia politica, per ricreare cioè un clima di solidarietà tra le forze sociali che solo può garantire l'uscita dal tunnel".

Return

ANSA 1 11 2011

BANCHE: FABI, USARE LIQUIDITA' CDP PER RICAPITALIZZAZIONI

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - "I livelli raggiunti dallo spread fra i titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale". E' quanto afferma il segretario generale Fabi Lando Sileoni secondo cui "il sistema nel suo complesso deve reagire. La



nessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa Depositi e Prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti".

"La necessità di ricapitalizzare, - rileva Sileoni - imposta in modo assai discutibile dalle autorità europee ai principali istituti di credito, comporterà, inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno già pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali gruppi". (ANSA).

Return

RADIOCOR 01-11-11 15:51

**(FIN) Banche: Fabi, per necessita' capitale utilizzare la liquidita' della Cdp -
Ricapitalizzazione problematica per inerzia della politica**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 01 nov - Per la richiesta di capitale aggiuntivo formulata dall'Eba le banche italiane dovrebbero poter attingere alla liquidita' della Cassa Depositi e Prestiti. A lanciare la proposta, corroborata da pareri di economisti, e' il segretario generale della Fabi Lando Sileoni. "La necessita' e l'urgenza di attingere a nuovi fondi per garantire un adeguato sostegno all'economia - spiega Sileoni in una nota - dovra' comportare la possibilita' di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidita' della Cassa Depositi e Prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti". "La richiesta dell'Eba di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, secondo il sindacalista "tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani" e "diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti".

Il segretario della maggiore sigla autonoma della categoria aggiunge che i livelli raggiunti dallo spread fra i titoli di Stato italiani e tedeschi "determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale.

La necessita' di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorita' europee ai principali Istituti di credito, comportera', inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno gia' pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi".

Return

da ASCA via WallstreetItalia.com 01 novembre 2011 | Ora 15:17

BANCHE: SILEONI (FABI), PER RICAPITALIZZARE UTILIZZARE LIQUIDITA' CDP

(ASCA) - Roma, 1 nov - Si puo' uscire dal tunnel ricapitalizzando le banche con la liquidita' che deriva dalla Cassa Depositi e Prestiti. Lo dice il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. "I livelli raggiunti dallo spread fra i Titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi - avverte - determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale. La necessita' di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorita' europee ai principali Istituti di credito, comportera', inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno gia' pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi". "La richiesta dell'European Banking Authority (Eba) di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, che tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani, diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti". "Il sistema nel suo complesso deve reagire. La necessita' e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovra' comportare la possibilita' di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidita' della Cassa Depositi e Prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 02/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti". "Poiche' la stretta sul credito si traduce in minori investimenti, in piu' elevato costo della raccolta e in maggiori rischi di insolvenza, occorre agire anche sul versante della fiducia politica, per ricreare cioe' un clima di solidarieta' tra le forze sociali che solo puo' garantire l'uscita dal tunnel".

Return

CORRIERE DELLA SERA.it 01-11-11 15:51:56

Banche: Fabi, per necessita' capitale utilizzare la liquidita' della Cdp

Ricapitalizzazione problematica per inerzia della politica Roma, 01 nov - Per la richiesta di capitale aggiuntivo formulata dall'Eba le banche italiane dovrebbero poter attingere alla liquidita' della Cassa Depositi e Prestiti. A lanciare la proposta, corroborata da pareri di economisti, e' il segretario generale della Fabi Lando Sileoni. "La necessita' e l'urgenza di attingere a nuovi fondi per garantire un adeguato sostegno all'economia - spiega Sileoni in una nota - dovra' comportare la possibilita' di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidita' della Cassa Depositi e Prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti". "La richiesta dell'Eba di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, secondo il sindacalista "tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani" e "diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti". Il segretario della maggiore sigla autonoma della categoria aggiunge che i livelli raggiunti dallo spread fra i titoli di Stato italiani e tedeschi "determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale. La necessita' di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorita' europee ai principali Istituti di credito, comportera', inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno gia' pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi". com-Ggz 01-11-11 15:51:56 (0214) 5 18:55

Return

da TMNews via Virgilio Notizie 1 11 2011

Crisi/ Fabi: Ricapitalizzare banche penalizzerà famiglie e impreseLiquidità Cdp per riportare patrimonio vigilanza nei limiti

"I livelli raggiunti dallo spread fra i Titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale". Lo dichiara in una nota, Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi sottolineando che "la necessità di ricapitalizzare, imposta in modo assai discutibile dalle Autorità europee ai principali Istituti di credito, comporterà, inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno già pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi". Secondo Sileoni, "la richiesta dell'European banking authority di sottoscrizione di capitale aggiuntivo, che tutela gli interessi prioritari degli istituti francesi e tedeschi a scapito di quelli italiani, diviene problematica anche alla luce della sostanziale inerzia della nostra politica, che, purtroppo, ancora stenta ad assumere decisioni incisive e coerenti. Il sistema nel suo complesso deve reagire - aggiunge - la necessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa depositi e prestiti, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti". "Poiché la stretta sul credito si traduce in minori investimenti, in più elevato costo della raccolta e in maggiori rischi di insolvenza - conclude - occorre agire anche sul versante della fiducia politica, per ricreare cioè un clima di solidarietà tra le forze sociali che solo può garantire l'uscita dal tunnel".



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 02/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Return](#)

.c.